DAL MONDO

Sparatoria al gala con Donald Trump: dubbi sulla sicurezza dopo l'attentato fallito

di **Maria Ylenia Manzo** · 27 aprile 2026, 16:33

Il giorno dopo la sparatoria durante la tradizionale cena dei corrispondenti al **Washington Hilton**, restano molte domande sulla sicurezza attorno al presidente degli Stati Uniti. Nonostante **United States Secret Service** abbia neutralizzato rapidamente l'attentatore, il fatto che un uomo armato sia riuscito ad avvicinarsi così tanto alle più alte cariche dello Stato – inclusi il vicepresidente e numerosi rappresentanti istituzionali e dell'informazione – ha acceso una forte polemica politica e istituzionale.

Trump, intervenuto in un'intervista a *60 Minutes*, ha minimizzato l'accaduto definendo l'aggressore "un incompetente" e ha escluso di aver avuto paura. Dal palco del gala, ancora in smoking, ha ringraziato gli agenti per la rapidità dell'intervento e ha elogiato il sistema di sicurezza, promettendo anche che l'evento sarà riprogrammato entro un mese. Allo stesso tempo, però, ha puntato il dito contro il clima politico, attribuendo la responsabilità morale a movimenti di opposizione e denunciando una crescente radicalizzazione del dibattito pubblico.

L'attentatore, identificato come un insegnante part-time di 31 anni, soggiornava da giorni nello stesso hotel dell'evento: un dettaglio che ha sollevato interrogativi su eventuali falle nei controlli interni. Secondo quanto emerso, l'uomo avrebbe effettuato il check-in con largo anticipo, riuscendo così a eludere i controlli più stringenti predisposti per la serata. Proprio questo aspetto è al centro delle critiche: la sicurezza, molto rigida all'esterno per contenere manifestazioni e proteste, sarebbe risultata meno efficace nel monitoraggio degli ospiti già presenti nella struttura.

Secondo quanto riportato dal *New York Post*, l'uomo avrebbe inviato un **manifesto ai familiari pochi minuti prima di aprire il fuoco**, nel quale esprimeva posizioni radicali e accuse pesanti contro Trump. Nel documento, si definiva provocatoriamente un **"assassino federale gentile"** e sosteneva di agire per opporsi a quelle che considerava ingiustizie politiche e morali. Nello stesso testo denunciava anche la presunta superficialità dei controlli di sicurezza, arrivando a ipotizzare

che soggetti ben più organizzati avrebbero potuto introdurre armi ancora più pericolose senza essere scoperti.

Le autorità, rappresentate dal procuratore ad interim **Todd Blanche**, ritengono al momento che l'attentatore abbia agito da solo, anche se le indagini restano aperte. L'uomo aveva con sé diverse armi – tra cui un fucile a canna liscia, una pistola e coltelli – acquistate negli ultimi due anni. Il suo viaggio verso Washington, iniziato da Los Angeles e proseguito via Chicago, suggerisce una pianificazione almeno logistica dell'azione, anche se al momento non emergono collegamenti con organizzazioni strutturate.

Nonostante la gravità dell'episodio, le autorità difendono l'operato delle forze di sicurezza: l'attentatore è stato fermato a pochi metri dal perimetro protetto e, secondo gli inquirenti, "il sistema ha funzionato". Tuttavia, il dibattito resta aperto: come è stato possibile che una minaccia simile si sia concretizzata così vicino al presidente? E soprattutto, quanto sono adeguati i protocolli di sicurezza in contesti complessi come eventi pubblici con centinaia di invitati?

Sull'accaduto è intervenuta anche **Giorgia Meloni**, che ha espresso solidarietà a Trump, alla First Lady Melania e a tutti i presenti, condannando con fermezza ogni forma di odio politico e fanatismo. "La difesa della civiltà del confronto deve restare un argine invalicabile", ha dichiarato, richiamando la necessità di tutelare i valori democratici e il ruolo dell'informazione.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/04/27/sparatoria-al-gala-con-donald-trump-dubbi-sulla-sicurezza-dopo-lattentato-fallito/

© 2026 Istituzioni24